



Intervista a Fabio Granata, Fli

«Chi ha a cuore la Costituzione doveva essere lì»

Il futurista non ha dubbi: la manifestazione di sabato non aveva bandiere di partito. È stato un evento straordinario. Nessun fischio

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Fabio Granata ha sfilato nel corteo romano insieme ad altri esponenti di Futuro e Libertà.

Per Berlusconi la sinistra vuol dare con la piazza «la spallata che non è riuscita a dare in Parlamento». Vi disturba sentirvi accomunati?

«Non era una manifestazione di parte, era una grande piazza degli italiani che difendevano la Carta e la bandiera, per la prima volta unita e senza simboli di parte. Straordinario. Il tutto nasce da un clima politico irrespirabile: la Costituzione è tutta importante, ma gli articoli 3, il 9 e il 21

sono sottoposti a dura prova. Ci sono settori del governo in contrasto con i principi costituzionali. E poi, se posso fare una battuta, nell'estetica piazza del Popolo piena mi ricordava più un comizio di Almirante degli anni '70. Ci sentivamo a nostro agio, e non è vero che gli studenti ci hanno contestato: cose minimali, anche verso Fioroni. E lo sdoganamento del tricolore da parte della sinistra crea coesione, ma non vuol dire che faremo la grande alleanza contro Berlusconi».

La Gelmini dice che Berlusconi sulla scuola pubblica è stato equivocado, e che lei ha tagliato gli sprechi.

«Berlusconi ha esplicitato di nuovo la sua idea sulla scuola pubblica. Per noi è una grande garanzia di coe-

sione sociale e identitaria dell'Italia, anche per le contaminazioni. E dire che si "incolcano" dei principi è irrispettoso verso una classe di docenti che, con le difficoltà contrattuali, mantengono in piedi una struttura indispensabile».

Quando dice «parti del governo» contro la Costituzione parla della Lega o anche di Berlusconi?

«Quello che mi scandalizza, di fronte all'atteggiamento della Lega sulla festa dell'Unità d'Italia, è che chi viene da An sia rimasto impassibile. Anche la Gelmini ha detto che la festa del 17 avrebbe gravato sulla crisi economica, poi si perdono 300 milioni per non fare l'election day».

Sulla riforma della giustizia Fli ha delle aperture?

«Non c'è un'apertura, abbiamo il dovere di discutere in Parlamento. C'è il sospetto che serva a deviare l'attenzione dell'opinione pubblica e per ri-

Le polemiche

Nessuno poteva precludere ad Ingroia di partecipare. È cresciuto con Borsellino, esserci era un suo diritto

proporre leggi *ad personam*. Certo se Berlusconi presenta la norma dicendo che non ci sarebbe stata Tangentopoli e che il pm deve andare col cappello in mano davanti al giudice, allora la riforma è bocciata in partenza. Tangentopoli è stata una gigantesca questione morale e non

una congiura dei pm, e Berlusconi ne è stato beneficiario. E poi un grande giudice è stato Paolo Borsellino che era un pm, quindi l'auspicio di vedere colleghi di Borsellino col cappello in mano non è rispettoso verso la magistratura che contrasta le mafie.

Ci sono due punti fermi: non può venir meno l'obbligatorietà dell'azione penale e siamo contrari alla subordinazione dei pm al ministro, alla polizia giudiziaria sottratta alle competenze dei pm. Si crea uno stato di polizia. Berlusconi si preoccupi: se vince la sinistra e Di Pietro fa il Guardasigilli, lui è rovinato».

Il 28 andrà in aula il processo breve, cosa farà Fli?

«Se non c'è la norma transitoria sui processi in corso, quindi anche quelli del premier, si può ragionare, se resta non se ne parla».

Il pm Ingroia secondo lei non avrebbe dovuto essere in piazza?

«Ingroia è cresciuto con Borsellino, è rimasto al suo posto di combattimento in modo irriducibile. Partecipa perché pensa che il magistrato debba svolgere un compito civile, nessuno glielo può precludere. Alfano è stato equilibrato».

Che succederà al Secolo?

«Stanno cercando di strozzare Fli. Se normalizzeranno il Secolo a foglietto di propaganda o a una copia di *Libero*, finirà. Lo rilanceremo on line o in edicola come settimanale. Stanno resistendo e anche cacciare Flavia Perina non è facile: ci sono questioni giuridiche, è un tassello della fondazione di An». ♦